

REGIONE PUGLIA**PROVINCIA DI FOGGIA****COMUNE DI APRICENA**

Denominazione Impianto:

PALOMBINO

Ubicazione:

Comune di Apricena (FG)
Località "Mezzana della Quercia - Mandra Murata"

Fogli: 62/70/71/76

Particelle: varie

PROGETTO DEFINITIVO

di un Parco Eolico composto da n. 9 aerogeneratori di potenza nominale pari a 6 MW, di potenza complessiva pari a 54 MW da ubicarsi in agro del comune di Apricena (FG) località "Mezzana della Quercia - Mandra Murata", delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili da ubicarsi in agro del comune di San Severo (FG)

PROPONENTE

**EDP RENEWABLES**

VIA LEPETIT n.8/10

MILANO (MI) - 20124

P.IVA 02218520035

PEC: edprenewablesitalia@legalmail.it

ELABORATO

Relazione Paesaggio agrario

Tav n°

RPAAG

Scala

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo
	Rev 0	Febbraio 2022	Istanza PUA art.27 D.Lgs 152/06 - Istanza Autorizzazione Unica art.12 D.Lgs 387/03

Eseguito Verificato Approvato

PROGETTAZIONE GENERALE

STUDIO DI INGEGNERIA Ing. Michele R.G. CURTOTTI

Viale Il Giugno n. 385

71016 San Severo (FG)

Ordine degli Ingegneri di Foggia n. 1704

mail: ing.curtotti@alice.it

pec: ing.curtotti@pec.it

Cell:339/8220246

PROGETTAZIONE SPECIALISTICA

Dott. For. Alfonso Ianiro

cell. 3201831304

email: alfoiani@gmail.com

Spazio Riservato agli Enti



Sommario

Introduzione	2
Descrizione generale dell’ambiente	3
Colture agrarie.....	4
Praterie secondarie	5
Boschi azonali ripariali ed idrofili.....	6
Paesaggio agrario	7
Conclusioni.....	10

Introduzione

EDP RENEWABLES, con sede legale in Via Lepetit n.8/10, Milano, intende realizzare un Parco Eolico di potenza complessiva pari a 54 MW, da ubicarsi in agro del comune di Apricena (FG) località “Mezzana della Quercia - Mandra Murata”, comprensivo delle opere e delle infrastrutture connesse da ubicarsi in agro del comune di San Severo (FG). All’uopo ha commissionato la presente Relazione sul Paesaggio agrario all’ dottore Forestale Alfonso Ianiro, iscritto all’Ordine dei dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Campobasso e Isernia con n° 337.

L’energia elettrica prodotta dall’impianto eolico “Palombino” sarà convogliata alla RTN secondo le modalità di connessione che sono state indicate dal Gestore Terna S.p.A. tramite apposito preventivo di connessione; la Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG), elaborata e rilasciata da Terna, prevede che l’impianto di produzione in questione sarà connesso alla Rete di Trasmissione Nazionale per mezzo di un “collegamento in antenna, a 150 kV, sulla sezione a 150 kV, della esistente Stazione Elettrica della RTN, a 380 kV, denominata San Severo”.

L’ambito territoriale considerato si trova nella parte Nord-Orientale della Regione. I comuni interessati dal progetto sono Apricena (FG) per quanto concerne l’impianto eolico e San Severo (FG) per quanto concerne la connessione alla RTN.

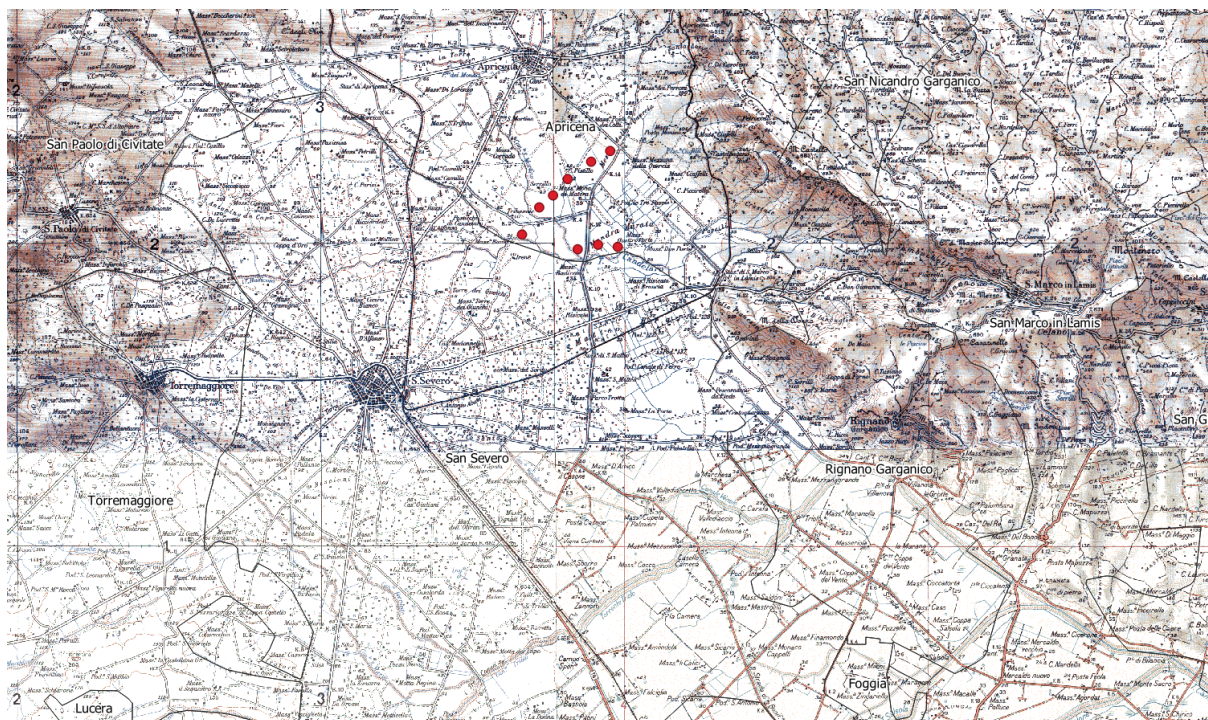


Figura 1 – Localizzazione dell'area

Tale area è caratterizzata da una pianura con lievi pendenze, dove l'uso del suolo è prevalentemente agricolo con pratiche intensive e quindi invasive che hanno lasciato poco spazio alle aree naturali.

Di seguito si descriverà il paesaggio agricolo dell'area di progetto e per un buffer di 500 m., così come previsto dal procedimento di Autorizzazione Unica.

Descrizione generale dell'ambiente

In base al fitoclima individuato per l'area vasta e alle formazioni vegetazionali presenti possiamo affermare che oggi, in corrispondenza delle colline interessate dalla progettazione, poste tra il Tavoliere delle Puglie e l'area settentrionale garganica, la vegetazione climax potenziale sarebbe costituita dalla macchia mediterranea sempreverde e foresta a Leccio a diverso grado di copertura

Si tratta di foreste sempreverdi dominate da *Quercus ilex* e arbusteti (macchie) costituiti da legnose di dimensioni ridotte (*Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Phillyrea latifolia*,) a carattere spesso cespuglioso derivati dalla degradazione di queste. Queste ultime rappresentano, dal punto di vista fisionomico, aspetti successionali diversi di quella vegetazione di latifoglie a carattere mediterraneo sempreverde che orla le coste di tutta la penisola italiana.

La differenziazione floristica fra la macchia e la foresta di leccio è comunque debole e si rifà alla presenza più o meno cospicua delle varie legnose sempreverdi nel consorzio, collocando le due comunità fisionomicamente distinte in seno a un unico percorso convergente del dinamismo evolutivo, un'unica serie (serie del leccio). Nella foresta di leccio vera e propria, quest'ultima specie prevale su tutte le altre legnose di piccola taglia; cambia inoltre la dislocazione spaziale di queste rispetto alla macchia, disponendosi esse alla periferia, al bordo esterno dei nuclei di foresta o in corrispondenza di discontinuità topografiche (balze, rupi, alvei), o addensandosi presso radure. La lecceta garganica è comunque caratterizzata da una certa frequenza di specie legnose decidue dei querceti submediterranei (*Fraxinus ornus*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*) in analogia con le leccete dalmate e dei distretti subcostieri del versante medio tirrenico fino ai monti del ternano e dello spoletino e al Conero. Particolarmente ricche di specie caducifoglie sono le leccete dei contrafforti del settore occidentale del promontorio, ove si collocano a monte del paesaggio agrario degli sconfinati oliveti e dei seminativi del territorio di Apricena e S. Severo, ultime vestigia di una zonazione forestale risparmiata solo nella fascia pedemontana e annientata nella zona di contatto catenale con ormai scomparse formazioni di bassopiano verosimilmente costituite da querce decidue o semidecidue. Un certo valore discriminante dal punto di vista floristico in seno alle formazioni sempreverdi mature viene attribuito al Gargano dalla presenza o meno di *Carpinus orientalis* come costruttore, nei consorzi più sviluppati in senso verticale, di uno strato subordinato alla copertura delle chiome di leccio. La specie si colloca in una fascia ai limiti superiori dell'area di diffusione della lecceta, è spesso accompagnata da terebinto ed è particolarmente copiosa nei distretti settentrionali.

Di seguito si descriveranno i differenti paesaggi agroambientali riscontrabili nell'area oggetto di intervento.

COLTURE AGRARIE

In queste aree agricole si può riscontrare una vegetazione di origine antropica, ottenuta con l'aratura e la semina prevalente di cereali; a queste si aggiungono spontaneamente numerose specie erbacee di prato o arbusti.



Figura 2 - Paesaggio agrario dell'area di intervento

PRATERIE SECONDARIE

Nell'area in esame, vista l'alto uso agricolo dei terreni, vi è la presenza della prateria secondaria, cioè quel prato che si forma dopo che un campo è lasciato incolto. L'abbandono in generale si verifica in relazione agli appezzamenti più acclivi, meno fertili e difficili da lavorare con mezzi agricoli o lungo le strade e canali.



Figura 3 - Incolti recenti caratterizzati da specie infestanti (set-aside)

BOSCHI AZONALI RIPARIALI ED IDROFILI

Non essendoci veri e propri corsi d'acqua a diretto contatto con l'area in esame, questa tipologia di vegetazione si rinviene lungo i canali naturali di raccolta delle acque superficiali (Torrente Candelaro e Canale San Martino) si rinvergono le uniche formazioni vegetazionali che più si avvicinano allo stato terminale di climax, date dai boschi azonali ripariali ed idrofili a salici, pioppi riferibili al *Populetalia albae*.

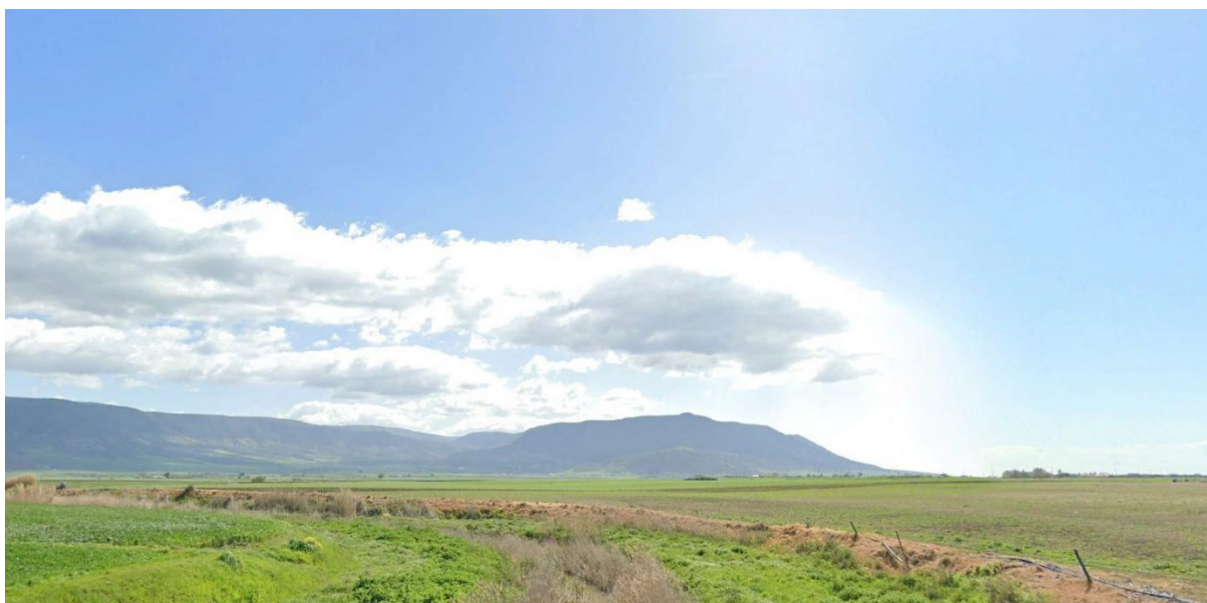


Figura 4 – Vegetazione lungo il Torrente Candelaro a Cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e la canna comune (*Arundo donax*)

Paesaggio agrario

Per quanto riguarda l'aspetto morfologico, l'area in esame è caratterizzata da pendenze modeste e da un paesaggio di pianeggiante e subpianeggiante con quote comprese tra i 30 e 50 metri slm.

Il sottosistema di paesaggio dell'alto tavoliere comprende aree caratterizzate da piccole dorsali con orientamento sud ovest - nord est.

Le quote sono variabili da poche decine di metri sul livello del mare a 450 metri. La morfologia è piuttosto omogenea e si presenta generalmente sub-pianeggiante o leggermente ondulata. Soltanto in alcune aree è tipicamente collinare.

Anche le pendenze sono comunemente moderate, accentuate soltanto in rare aree.

La coltura prevalente sono i seminativi, mentre alcuni vigneti ed oliveti compaiono nelle aree più fertili.

Si tratta di suoli profondi con tessitura che varia da grossolana a moderatamente grossolana fino a divenire moderatamente fina. Vi sono aree caratterizzate da scheletro abbondante, in superficie ed in profondità ed aree che presentano una scarsa pietrosità superficiale.

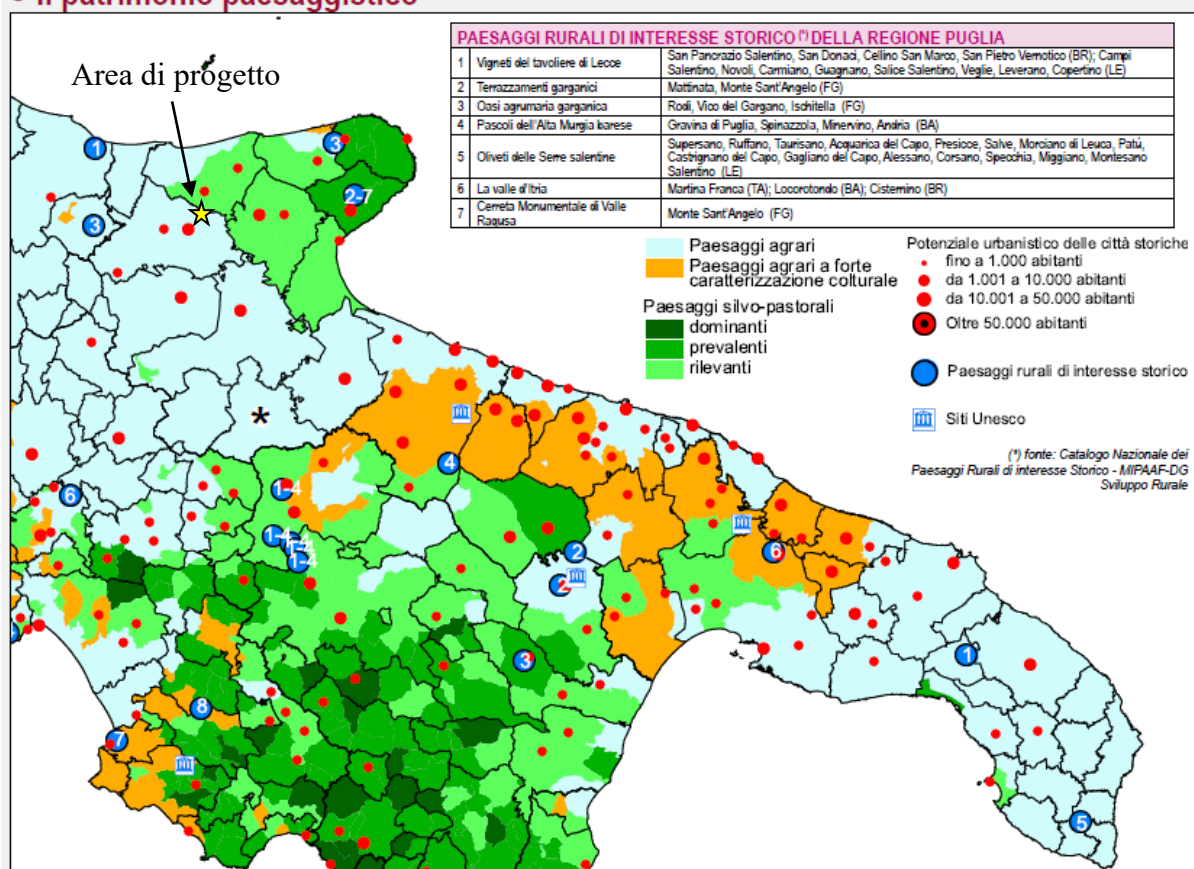
Il contenuto in calcare è abbondante in alcune aree scarso in altre; dove è maggiore possono verificarsi fenomeni negativi di immobilizzazione del fosforo.

Per analizzare la situazione presente nell'area di studio dal punto di vista paesaggistico, sono stati valutati i dati relativi alla carta dell'uso del suolo della Regione Puglia proveniente dal progetto Carta Natura d'Italia.

Dalla sovrapposizione di tal carta con gli aerogeneratori si può notare come tutte le opere si inseriscono in un contesto agricolo rappresentato dalle coltivazioni a grano duro.

Ciò è confermato anche dalla carta del patrimonio paesaggistico della Regione Puglia, dove l'area oggetto di intervento è ubicata in un paesaggio tipicamente agrario con assenza di paesaggi rurali di interesse storico.

● Il patrimonio paesaggistico



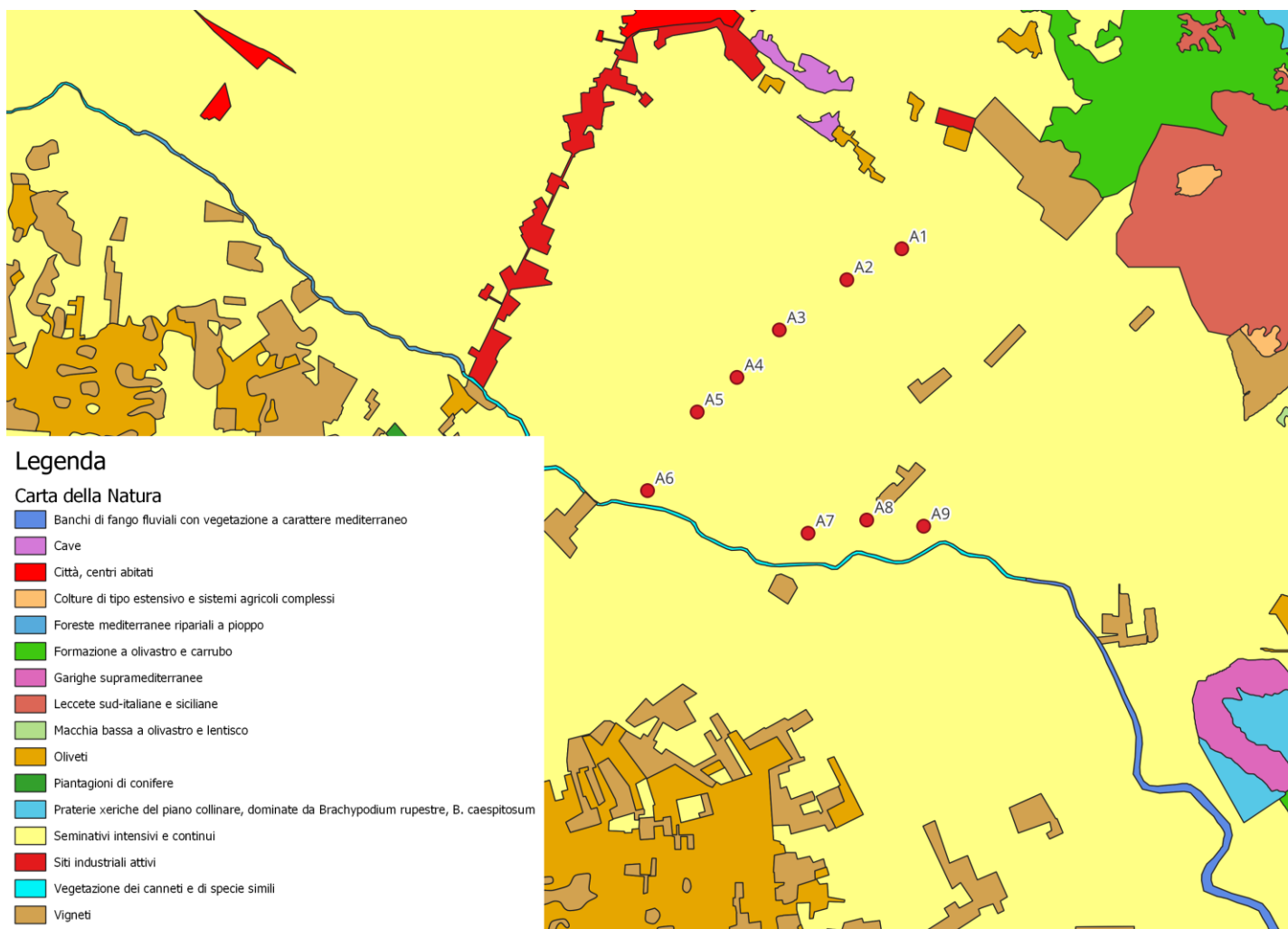


Figura 5 – Stralcio carta della Natura – Regione Puglia

Conclusioni

Per quanto riguarda le aree interessate dagli interventi di progetto, verranno occupati solamente coltivi a cereali e strade esistenti, evitando così l'occupazione di aree seminaturali.

La valenza ecologica è bassa o nulla nella zona del tavoliere fra Apricena e Cerignola, per la presenza di aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi irrigui e non irrigui, per poi aumentare (valenza ecologica da medio bassa a medio alta) in prossimità dei corsi d'acqua principali rappresentati del Carapelle, del Cervaro e soprattutto dall'Ofanto. La matrice agricola ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo più in prossimità del reticolo idrografico. La pressione antropica sugli agroecosistemi dell'area in esame è notevole, tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati.

Il paesaggio agrario, profondamente intaccato dalla dilagante urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali, non presenta elementi di grande interesse. La caratteristica prevalente è di grandi masse di coltura, la cui produzione è orientata al mercato, con una limitata organizzazione dello spazio rurale del tipo "von Thünen", con le colture estensive che assediano le degradate periferie urbane. Inoltre, irrilevante è la quota di popolazione sparsa, se non nell'aree periurbane – ma in questo caso non si tratta quasi mai di famiglie contadine.

L'area di progetto ricade nella macro area paesaggistica che si identifica per la forte prevalenza della monocoltura del seminativo, intervallata dai mosaici agricoli periurbani, che si incuneano fino alle parti più consolidate degli insediamenti urbani. Questa monocoltura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme poiché la maglia è poco caratterizzata da elementi fisici significativi. Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano in realtà molto meno percepiti, ad altezza d'uomo e risultino molto simili i vari tipi di monocoltura a seminativo, siano essi a trama fitta che a trama larga o di chiara formazione di bonifica.

Ta gli elementi detrattivi di questo paesaggio agrario vi sono:

- L'alto consumo di suolo che caratterizza il territorio, sia per il dilagare dell'edilizia residenziale urbana, sia per la realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche spesso poco utilizzate, per aree industriali e anche per costruzioni al servizio diretto dell'azienda agricola.
- L'abbandono del patrimonio di edilizia rurale come le masserie, le poste, le taverne rurali, le chiesette e i poderi. Solo in pochi casi è in corso un processo di recupero o di riuso per altre finalità di parte di questo ingente patrimonio, la cui piena valorizzazione è impedita

anche dai costi di ristrutturazione, dalla scarsa sicurezza nelle campagne, dai frequenti furti di materiali da costruzione (tegole, “chianche”, ...).

- L'aumento di produzione di energia solare (fotovoltaico), che si spiega con la crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura.

In conclusione, si può dire, che il progetto in esame ricade in un contesto dove manca la percezione della storicità dei paesaggi agrari, della loro importanza culturale nella definizione delle identità territoriali, con la sola presenza di estensivi campi monoculturali e l'assenza di particolari emergenze architettoniche e di mosaici paesaggistici rilevanti.

Dott. For. Alfonso IANIRO

